

»giunto del suo la moralità, e trovandolo &c. S' offervi però la de-  
 »fitrezza, con cui abbandona il Guicciardino, ove parla di S. Felice,  
 »e del Finale. Dice esso ( *ibi pag. 430.* ) *Lasciandogli eziandio con*  
 »grave nota sua, o de' Ministri, che usavano male la sua imperizia le  
 »Castella di San Felice, e del Finale, quali acquistate da lui, quando  
 »ruppe la guerra a Lione, e dipoi perdute innanzi alla sua morte, ave-  
 »va di nuovo riprese per l'occasione della vacanza della Sedia; e in al-  
 »tro luogo ( *lib. 16. pag. 464.* ) affai più chiaramente: *Benchè per es-*  
 »ser nuovo, e inesperto nelle cose d' Italia, avesse ne' primi mesi, che  
 »venne a Roma, assolutolo dalle Censure, concessagli di nuovo la investi-  
 »tura, e permesso, che possedesse eziandio tutto quello, che aveva occupa-  
 »to nelle vacanze della Chiesa, e gli avesse ancora dato speranza di resti-  
 »tuirgli Modena, e Reggio, da che dipoi informato meglio delle cose, si  
 »alienò coll' animo ogni giorno più. Questo doveva dir l' Annalista in  
 »luogo della sua moralità; giacchè vanta tanta castità di storia. An-  
 »che quando tratta di Modena contrattata tra'l Duca, e Prospero  
 »Colonna, non bastava il dire: *Francesco Guicciardino Governatore di*  
 »*Modena per la Chiesa tanto seppe fare, che distrusse tutti i disegni del*  
 »*Colonna, e le speranze del Duca.* Era mestieri rimettere il lettore,  
 »come s'è fatto altrove, al medesimo Guicciardino, il quale ( *Ibi*  
 »*pag. 437. & seqq.* ) distesamente narra la favia, e prudente condot-  
 »ta del Governatore, che era egli medesimo, nell'abbandonar Reg-  
 »gio indifeso, e sostener Modena per la Chiesa: tace ogni maniera di  
 »contratti: e fa appressare il Duca con sua gente a Modena, indi dif-  
 »fidando di sue forze, piegar verso Reggio, e senza resistenza im-  
 »padronirsene. Ciò seguì in sede vacante.

»La riempì indi a poco Clemente VII. della cui elezione ci co-  
 »manda l' Annalista, che andiamo ad informarci dal Guicciardino,  
 »perchè v'ha adocchiato un bel tratto di penna. Ed è per verità un  
 »bell' umore questo nostro Annalista; ci vuol dirigere in tutto, e per  
 »tutto nella lettura di quell' Istoria, affinchè non leggiamo altro, che  
 »quel che piace a lui, e quel che sostiene le sue opinioni. Epiloga l'  
 »anno 1524. e seguente l' aspre guerre di Lombardia, tra gl' Imperia-  
 »li, e i Francesi fino alla prigionia di Francesco I. sotto Pavia; men-  
 »tre il Duca di Borbone suo ribelle, che militava per l' Imperadore,  
 »gli aveva portata la guerra in casa propria. Indi parlando della lega  
 »tra Clemente VII. e l' Imperadore, dice, che uno de' principali capi-  
 »toli fu, che il Vicerè avesse da adoperar le forze Cesaree per obbligare  
 »Alfonso Duca di Ferrara a rilasciare alla Chiesa la Città di Reggio, e  
 »la terra di Rubiera, da lui recuperata dopo la morte di Papa Adriano  
 »VI. com'è cose sue, e dell' Imperio, da cui n'era egli investito. Questa

» avidi-